



Cannata: “Gli studenti vanno ascoltati”



Il rettore Cannata

CAMPOBASSO. Anche in Molise prosegue la protesta contro la riforma Gelmini con gli studenti che hanno occupato la facoltà di Agraria. “I ragazzi vanno ascoltati”, ha detto ieri sera il rettore Giovanni Cannata.

DANIELE a pagina 3



INTERVISTA

Il commento sulla situazione del magnifico rettore

Cannata: "Gli si può tagliare tutto, tranne la testa per pensare"



Il magnifico rettore dell'Unimol Giovanni Cannata

Stanno manifestando civilmente. La loro posizione non può e non deve essere ignorata



CAMPOBASSO. Di ritorno da Roma, dove in contemporanea al voto alla Camera si è tenuta una riunione straordinaria del Consiglio Universitario Nazionale, il magnifico rettore dell'Università degli studi del Molise ha espresso le sue considerazioni sull'agitazione montata all'interno dell'ateneo molisano.

Magnifico rettore, lei non si è opposto all'occupazione della facoltà di agraria: condivide la protesta?

Ho consentito l'occupazione per un motivo molto semplice: studenti, ricercatori e professori hanno espresso un disagio al quale a mio avviso andava dato ascolto e giusta considerazione. Prima ancora di entrare nel merito di quello che è il disegno di legge e le sue implicazioni dico che in linea generale non si può restare indifferenti: gli studenti hanno la testa per pensare e il diritto di manifestare i propri sentimenti, questo non lo si può negare. Le criticità di questo provvedimento governativo sono già state espresse nelle sedi opportune, come ad esempio in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, e anche

qualche minuto fa, in occasione della riunione del Cun, le perplessità avanzate non sono diminuite in numero.

A suo avviso quali sono i punti deboli della riforma?

Una riforma, in generale, che non ha contezza delle risorse necessarie al suo buon esito rimane solo una riforma. Il mio timore è che l'intero sistema possa subire un blocco in tronco: non vedo un'analisi degli impatti che questa riforma può avere, e questo può essere un grosso svantaggio.

Per impatti lei intende quello che sarà l'università del futuro piuttosto che una soluzione tampone all'emergenza attuale?

E' inevitabile. Se non c'è pazienza per l'ammodernamento i progetti non andranno mai a buon fine. Bisogna essere lungimiranti e percorrere i tempi con pazienza e dedizione.

Quale scenario prevede per l'Università del Molise?

E' presto per fare considerazioni di questo genere. Certamente il blocco delle assunzioni e del turnover pesano come macigni per la realtà molisana e per il percorso di

crescita e sviluppo che abbiamo avviato negli anni. Le implicazioni finanziarie sono importanti, inutile girarci intorno, e ai buoni propositi vanno affiancate adeguate contromisure di natura tecnico-contabile.

Il discorso che lei ha avviato con altri atenei per un progetto di federazione delle università è una mossa per cercare di parare i colpi della riforma?

Il partenariato federativo con gli atenei di Puglia e Basilicata è un progetto che potrebbe aiutarci, ma anche questa è una considerazione che è prematuro formulare. Per fare le cose per bene occorre tempo, pazienza e risorse.

Un messaggio per quanti stanno dormendo nelle aule e nei corridoi dell'ateneo?

Dico che così come alcuni parlamentari si sentono in diritto di potere dare del 'fannullone' a studenti, ricercatori e professori, allo stesso modo penso che gli studenti stessi vadano ascoltati con attenzione e responsabilità. Stanno manifestando con civiltà e la loro posizione non può non essere ascoltata.

gd